

OSSERVATORIO POVERTÀ EDUCATIVA #CONIBAMBINI

MINIREPORT N. 24 - 2 APRILE 2019

---

# Quanto incidono dispersione e abbandono scolastico in Italia e in Lombardia

## Che cos'è l'osservatorio povertà educativa

L'osservatorio sulla povertà educativa è curato in collaborazione tra *Con i bambini - impresa sociale* e *Fondazione openpolis* nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'obiettivo è promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte, ed aiutare il decisore attraverso l'elaborazione di analisi e approfondimenti originali.

Il nostro principale contributo vuole essere la creazione di una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale. Attualmente infatti la trattazione della povertà educativa avviene soprattutto utilizzando indicatori nazionali o al massimo regionali, anche per la carenza di dati aggiornati a livello locale. Per fare questo abbiamo identificato e aggregato in un'unica infrastruttura informatica diverse basi di dati comunali rilasciate da una molteplicità fonti ufficiali, con tempi e formati disomogenei.

A partire da questa base dati, elaboriamo contenuti periodici, come report e contenuti di *data journalism*. Inoltre rilasciamo in formato aperto i dati raccolti, sistematizzati e liberati per produrre le analisi dell'osservatorio, con l'obiettivo di stimolare un'informazione basata sui dati.

Il contenuto seguente è la versione pdf di un articolo che trovi  
su [conibambini.openpolis.it](https://conibambini.openpolis.it)

Vai all'approfondimento sul sito per visualizzare grafici, glossari e scaricare i  
dati utilizzati nell'articolo.

## Quanto incidono dispersione e abbandono scolastico in Italia e in Lombardia

L'abbandono scolastico è uno dei temi più importanti da monitorare per il contrasto alla povertà educativa. **Come abbiamo avuto modo di raccontare**, è infatti frequente che sia chi viene da una famiglia più povera a lasciare gli studi prima del tempo.

### Un argomento importante, complesso e difficile da misurare.

Il paradosso è che per quanto si tratti di un tema così cruciale per la nostra società, è anche molto difficile darne una misurazione esatta. Dispersione e abbandono scolastico sono fenomeni che comprendono situazioni molteplici, su cui non sempre esistono dati. Solo per fare alcuni esempi, rientrano nelle casistiche della dispersione tanto l'interruzione del percorso di studi quanto l'evasione dell'obbligo di frequenza. Ma comprende anche situazioni più sfuggenti alle statistiche, come l'aver ottenuto un titolo di studio che non corrisponde affatto alle reali competenze acquisite.

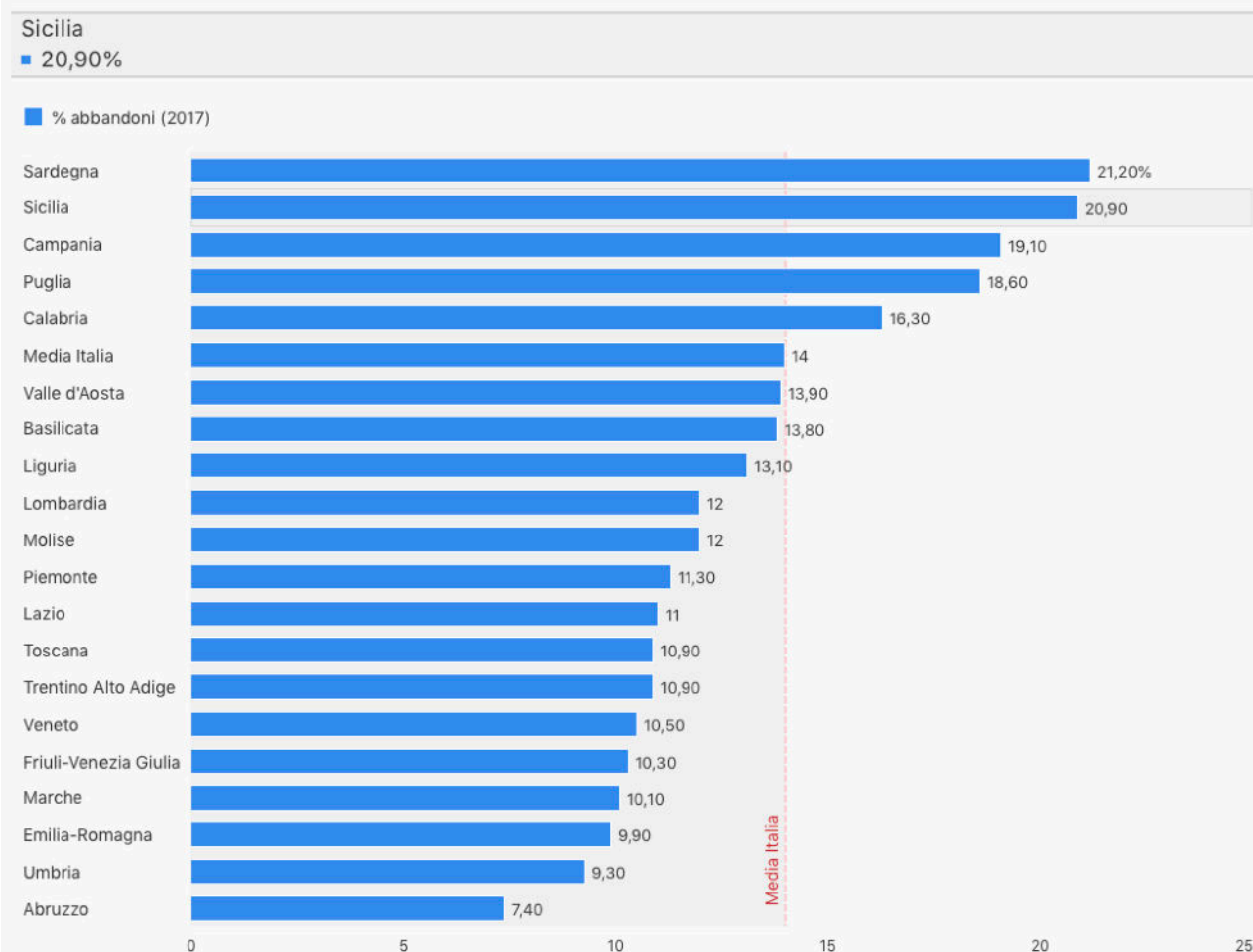
Ci sono diversi indicatori che provano ad offrire una misura del fenomeno nella sua complessità. Parametri che adottano approcci o punti di vista differenti, che quindi è utile leggere insieme per capire meglio la questione.

### Tanti indicatori per interpretare un fenomeno complesso

La scelta metodologica adottata a livello europeo consiste nel misurare la percentuale di persone tra 18 e 24 anni senza diploma superiore, non inseriti in alcun percorso di studio o formazione. Un indicatore utile, perché consente confronti tra gli stati europei, le regioni e le realtà locali.

## In Sicilia e in Sardegna gli abbandoni superano il 20%

Quota di giovani 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat

A fronte di una media italiana del 14% di giovani in uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, 5 regioni superano questa percentuale, mentre le altre si trovano al di sotto della media italiana. Il dato permette anche di misurare la distanza o l'avvicinamento all'obiettivo del 10% stabilito dall'Ue.

*L'Unione europea ha fissato come obiettivo che – entro il 2020 – i giovani europei tra 18 e 24 anni senza diploma superiore (o qualifica professionale) siano meno del 10% del totale.*

Vai a **"Che cos'è l'abbandono scolastico"**

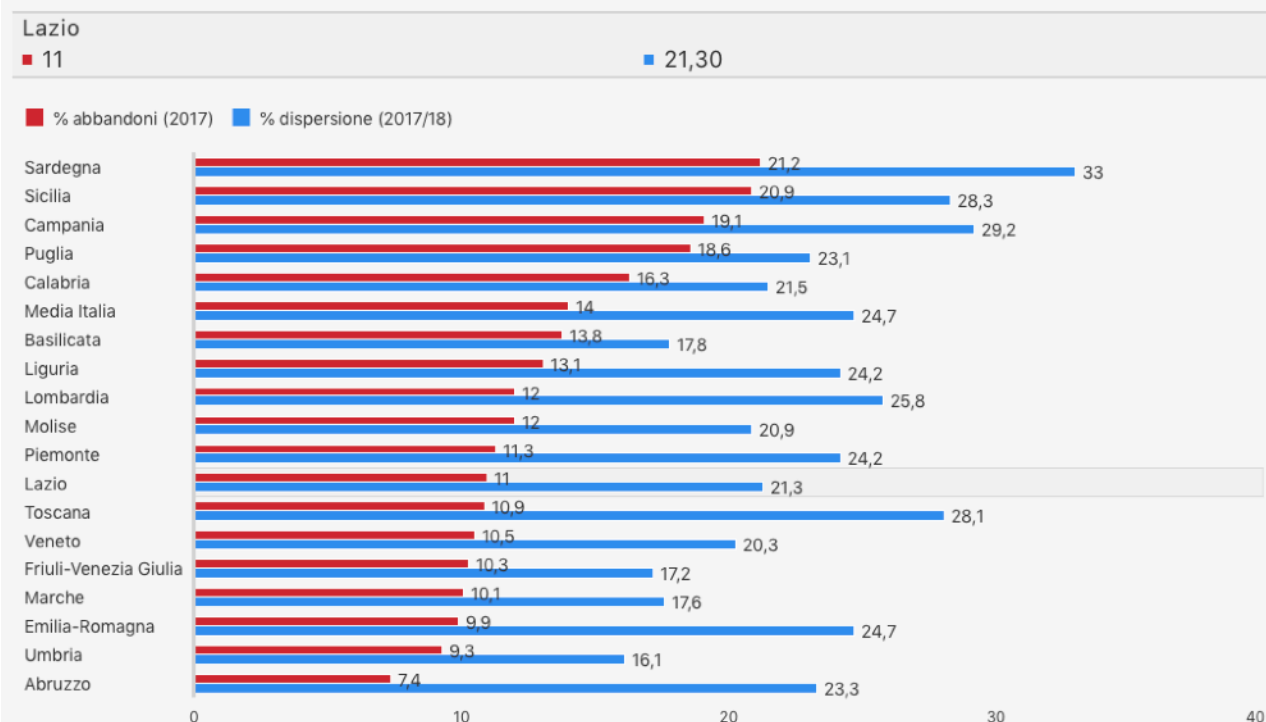
L'indicatore europeo presenta però anche **alcune controindicazioni**. La principale è che offre una vista retrospettiva sull'abbandono scolastico, a distanza di anni, perché prende in considerazione la fascia d'età tra i 18 e i 24.

Un altro indicatore, messo a punto dal mensile tematico **Tuttoscuola**, calcola la differenza percentuale tra il numero di iscritti al primo delle superiori e quelli dell'ultimo anno, a 5 anni di distanza, per offrire una misura della dispersione scolastica.

Si tratta quindi di una dimensione diversa dal precedente, perché non si rileva l'abbandono a distanza di anni ma il tasso di dispersione durante gli studi. Due punti di vista differenti, che è quindi interessante vedere in parallelo.

### Confronto tra dispersione e abbandono scolastico nelle regioni

Tasso di dispersione tra primo e ultimo anno a confronto e quota di abbandoni scolastici nella fascia 18-24 anni



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat, Miur e Tuttoscuola

Sotto molti aspetti i due indicatori, pur monitorando dimensioni completamente diverse, mostrano le stesse tendenze. Ad esempio le 3 regioni con più giovani tra 18 e 24 anni senza il diploma e fuori da percorsi di istruzione e formazione sono le stesse che presentano la maggiore dispersione tra il primo e l'ultimo anno delle superiori. Si tratta di Sardegna (21,2% di abbandoni, 33% di dispersioni tra primo e ultimo anno), Sicilia (20,9%, 28,3%) e Campania (19,1%, 29,2%).

Mentre si registrano valori difforni per alcune regioni del nord, come la Lombardia, dove a una quota di abbandoni non eccessiva rispetto al resto del paese (12%) corrisponde un tasso di dispersione di oltre un punto sopra la media (25,8%). O dell'Italia centro-settentrionale, come Toscana e Emilia Romagna, dove i due dati segnalano tendenze in apparenza opposte.

Le ragioni di questi scostamenti dipendono da come sono costruiti i due indicatori. Quello sull'abbandono include la possibilità che i ragazzi usciti da scuola abbiano comunque ottenuto una qualifica professionale (della durata di almeno due anni). Oppure che abbiano proseguito gli studi in scuole non statali. Aspetti che purtroppo non è possibile monitorare con i dati a disposizione sulla dispersione, per mancanza di dati. Il dato sulla dispersione ha però il merito di segnalare quanto possono incidere interruzioni e cambi sul percorso di studi inizialmente scelto.

## **Un punto di vista comunale**

Un altro punto di vista per analizzare il fenomeno è quello offerto dai dati a livello locale e comunale. Questi indicano la percentuale di residenti del comune tra 15 e 24 anni con la sola licenza media e fuori da percorsi di studi o formazione professionale. Purtroppo vengono raccolti solo durante i censimenti, quindi con frequenza decennale (l'ultima volta nel 2011). Ma è questo l'unico strumento per ricostruire il fenomeno a livello comunale, anche mettendolo in relazione con altre variabili relative al comune.

In questo senso è interessante ricostruire il caso della Lombardia. La regione più popolosa d'Italia, che come abbiamo visto vede un disallineamento tra il dato sulla dispersione e quello sull'abbandono.

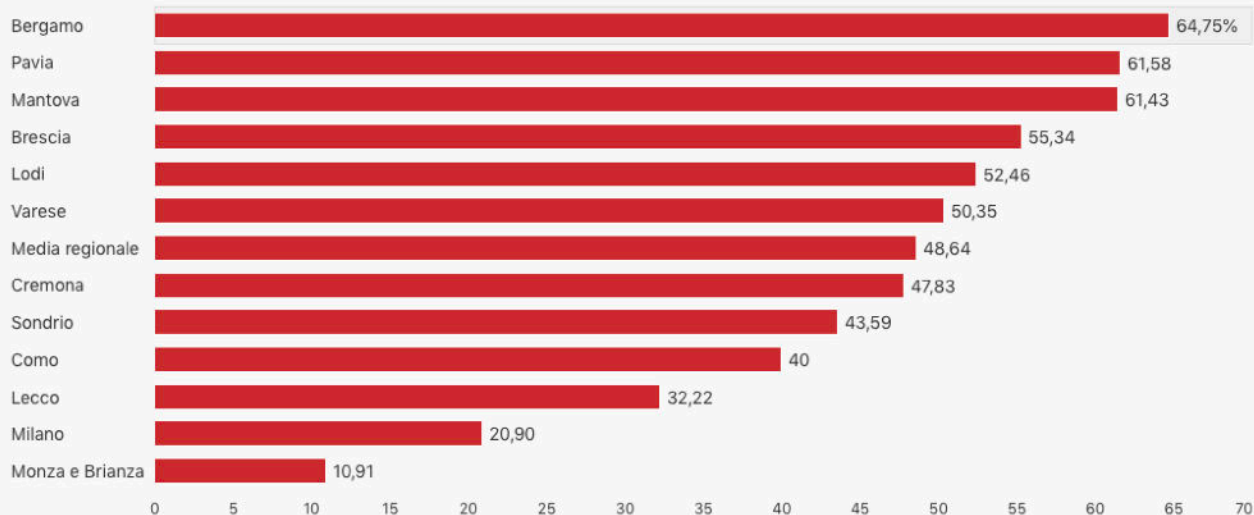
Utilizzando l'indicatore comunale, i dati censuari segnalano forti differenze tra le province lombarde. Nella città metropolitana di Milano, un comune su 5 ha una quota di abbandoni tra 15 e 24 anni superiore al 15%. Una quota ancora più bassa nella provincia di Monza e Brianza, dove solo 6 dei 55 comuni (10,9%) superano questa soglia.

### In 2/3 dei comuni bergamaschi abbandoni sopra il 15%

Percentuale di comuni della provincia dove gli abbandoni tra 15 e 24 anni superano il 15%

Bergamo  
■ 64,75%

■ % comuni con abbandono >15%



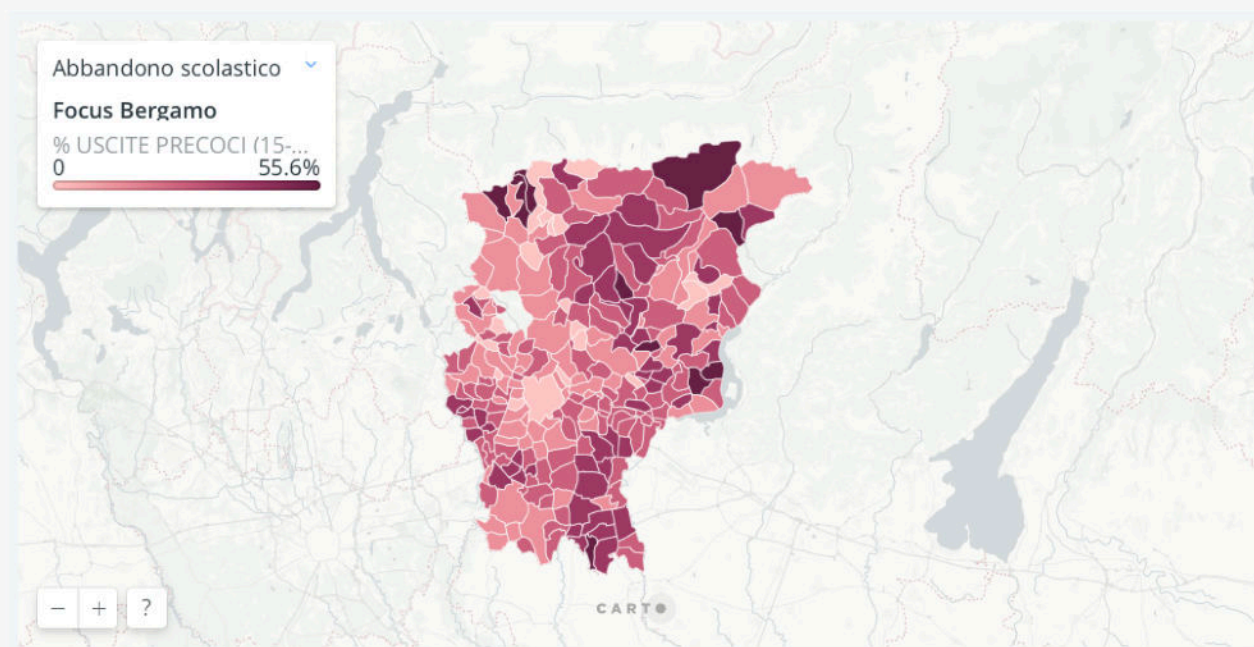
FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (censimento 2011)

Sono generalmente le province con tanti comuni di ridotte dimensioni a presentare un dato più elevato al censimento 2011. Ad esempio Bergamo (64,75% dei comuni sopra la quota), Pavia (61,58% dei comuni), Mantova (61,43%).

Scendendo nel dettaglio dei singoli comuni della provincia di Bergamo, emerge la differenza tra il capoluogo e il resto della provincia. Nel primo, stando ai dati del censimento, la quota di uscite precoci dal sistema di istruzione e formazione era pari al 9,3% dei giovani tra 15 e 24 anni.

### Bergamo, abbandoni più frequenti nell'hinterland e nei comuni interni

Percentuale di residenti tra 15 e 24 anni con licenza media e fuori da percorsi di studio/formazione nella provincia di Bergamo



FONTE: elaborazione openpolis - Con i bambini su dati Istat (censimento 2011)

Fuori dal capoluogo invece la situazione è più articolata, con valori nettamente più elevati nei comuni di cintura (la corona intorno alla città maggiore, a sud della provincia) e nelle aree interne, collocate nel nord della provincia. Tra i comuni di cintura (nella parte meridionale della provincia, intorno al capoluogo), spicca la concentrazione più alta nell'area al confine con la provincia di Brescia. Qui diversi comuni, generalmente di dimensioni inferiori ai 10mila abitanti, superano la soglia del 20%.



La mappa indica quanto possa essere variegata la situazione a livello locale, anche all'interno di una stessa provincia. Elemento che rafforza l'esigenza di un monitoraggio sempre più localizzato e aggiornato, per capire le tendenze del fenomeno sul territorio e contrastarlo con maggiore efficacia.

Per maggiori approfondimenti

Visita [openpolis.it](https://openpolis.it)

canale Povertà educativa